

STUDENTI DELLA FACOLTA' DI SOCIOLOGIA

DI TRENTO!

COMPAGNI!

Vi è una tesi principale e prioritaria rispetto ad ogni altra ed è la seguente:

LA SOCIOLOGIA E' POLITICA!

Da qui si deve partire per sviluppare ogni altro genere di considerazioni.

Ma in che senso la sociologia è politica?

Nel senso che la sociologia è una ideologia borghese, è una "senilità borghese ringiovanita a colpi di sottigliezze intellettuali e di tecniche matematiche ultra-moderne" come ha detto recentemente il compagno L. Althusser.

Da questa tesi ne discende un'altra non meno importante:

I SOCIOLOGI SONO INTELLETTUALI DOMINATI DALL'IDEOLOGIA BORGHESE

Lo studente come l'intellettuale del resto, è senza possibilità di equivoco, in relazione alla sua ideologia, come diceva Lenin, un "piccolo borghese"!

Senza una profonda e radicale autocritica dei suoi sistemi di idee e delle sue attitudini e dei suoi comportamenti, senza una rieducazione lunga, paziente e difficile, egli rimarrà sempre uno strumento conscio od inconscio della conservazione e della violenza. Ne discende quindi che:

NON E' POSSIBILE CIPPORRE AD UNA SOCIOLOGIA BORGHESE UNA SOCIOLOGIA MARXISTA!

L'analisi della sociologia non è infatti una contro-sociologia marxista, ma la teoria marxista-leninista, e cioè:

- il materialismo storico (SCIENZA)
- il materialismo dialettico (FILOSOFIA)

INFATTI: il materialismo storico ed il materialismo dialettico sono le armi teoriche indispensabili alla lotta di classe proletaria; mentre la sociologia -con tutte le sue scuole- è l'arma teorica indispensabile al mantenimento della dittatura di classe della borghesia.

La sociologia assolve alle seguenti funzioni:

- INTEGRAZIONE
- CONSERVAZIONE
- REAZIONE
- VIOLENZA

Il ruolo sociale e storico del sociologo è perciò appunto quello di rendere operanti queste quattro funzioni ed è a questo ruolo che bisogna opporsi rifiutando:

- di continuare a pensare nei termini imposti dalla ideologia borghese (leggi sociologia)
- di esercitare la professione di "sociologo"

Vie di mezzo non ne esistono, come non esistono "sociologi progressisti! Il "progressismo" è in toto una risposta mistificante che nasconde sotto l'apparente verbosità (si legga: tipica fraseologia dei partiti revisionisti e dei micro-gruppi trozkisti) la palude disgustosa e nauseante del pensiero borghese.

STUDENTI!

COMPAGNI!

La scienza fondata da Marx cambia tutta situazione nel campo teorico. Essa è una scienza nuova. Scienza della storia.

Essa permette dunque per la prima volta al mondo la conoscenza:

- della struttura delle formazioni sociali e della loro storia;
- delle concezioni del mondo che la filosofia rappresenta nella teoria;
- della filosofia.

Essa dà i mezzi per trasformare le concezioni del mondo (lotta delle classi rivoluzionarie condotta sotto i principi della teoria marxista)

-Althusser-

Sostituiamo dunque allo studio della sociologia borghese, la pratica teorica e la pratica politica marxista-leninista.

- Dimostriamo il carattere ideologico e l'inconsistenza scientifica della sociologia!

- Denunciamone le funzioni di integrazione, conservazione, reazione e violenza.

STUDENTI!

COMPAGNI!

La parola d'ordine non può più essere, come abbiamo letto nel documento "POTERE STUDENTESCO": organizziamoci in contro-corsi e seminari autonomi!

I contro-corsi e i seminari autonomi, vengono infatti ora proposti in modo non surdeterminato (cfr. "Manifesto per una università negativa" in Lavoro Politico N°2) snaturandone così la iniziale funzione di formazione politica di quadri da impegnare senza soluzione di continuità, nella lotta di classe organizzata dal partito rivoluzionario in costruzione.

Vengono ora proposti da una coalizione politicamente anonima ma oggettivamente legata ai partiti revisionisti.

Queste forme di lotta vengono in tal modo ridotte a dimensione universitaria e si chiede di conseguenza: "Potere studentesco", come se questo potesse essere ottenuto autonomamente e separatamente dalla lotta di classe differenziata e condotta ai vari livelli e tendente alla presa del potere e alla instaurazione della dittatura del proletariato. In tal modo le lotte studentesche esaurendosi all'interno dell'università ed essendo slegate da un movimento rivoluzionario che vada costruendosi in partito, vengono utilizzate e gestite a livello politico dai partiti revisionisti (PCI - PSIUP) in funzione razionalizzatrice del sistema.

STUDENTI!

COMPAGNI!

La parola d'ordine deve essere:

- Critica ed autocritica del modo di pensare borghesi-intellettualistici-antiproletari!
- Fuoco sull'intellettuale borghese!

E ciò significa in ultima analisi:

Mettere la politica al primo posto nell'azione che le avanguardie studentesche sviluppano all'interno dell'università. Fare dell'azione di propaganda ideologica, di smascheramento del capitalismo e del revisionismo, di diffusione del pensiero di Mao tse-tung, lo strumento principale per avviare una presa di coscienza rivoluzionaria.

Significa contemporaneamente, mettere la politica proletaria al primo posto, rendere cioè partecipi in modo diretto degli obiettivi di lotta e dei problemi delle masse, gli studenti che vengono acquisiti al marxismo-leninismo. Ciò si fa promuovendo una continua autocritica dei modi di pensare borghesi, intellettualistici, antiproletari, particolarmente diffusi fra gli studenti; e promuovendo una pratica integrazione degli studenti nel movimento marxista-leninista, nelle organizzazioni e nelle avanguardie marxiste-leniniste che dirigono le lotte di classe operaie e contadine, a stretto contatto con le masse. Ma in ultima analisi, ciò significa rovesciare e trasformare radicalmente lo stesso movimento studentesco. Non si tratta più di concepirlo come un movimento che si costruisce <sup>dentro</sup> l'università e che porta anche fuori dell'università un discorso politico. Si tratta, al contrario, di concepirlo come parte di un movimento che si costruisce fra le masse nel corso della costruzione del partito e della lotta di classe delle masse e che porta anche dentro all'università questa stessa lotta.

Diversamente si rischia di creare un organismo universitario che matura e costruisce la sua coscienza politica come "esigenza" astratta o intellettuale; e che presume di portarla poi alle masse, di diventare loro maestro senza prima esserne stato l'allievo.

Concretamente, e conseguentemente, la presa di coscienza del contenuto politico delle lotte universitarie, l'avvertenza che esse devono venire politicizzate e che il movimento studentesco deve diventare "politico" comporta un ultimo e decisivo passo: la "negazione" stessa del movimento universitario come movimento "separato", il riassorbimento degli studenti e dei gruppi studenteschi marxisti-leninisti in organizzazioni e avanguardie marxiste-leniniste formate da contadini, operai, studenti.

Solo queste avanguardie politiche - di cui gli universitari sono singoli componenti - possono elaborare, attraverso il loro collegamento e la loro centralizzazione nel partito rivoluzionario marxista-leninista, sulla base di una corretta teoria rivoluzionaria, di una analisi scientifica e di una pratica della lotta di classe, un programma politico rivoluzionario al cui interno si definiscano anche

le forme di lotta che gli universitari marxisti-leninisti dovranno portare avanti nell'Università italiane. (Lavoro politico N°3)

STUDENTI!

COMPAGNI!

Per questo il "Movimento per una Università Negativa" sviluppando e superando in modo critico e autocritico la propria precedente esperienza, di cui conserva gli elementi teorici fondamentali, oggi rifluiti in tutti gli atenei italiani e che sono serviti a bloccare la operazione revisionista di sindacalizzazione del movimento studentesco, ritiene di doversi sciogliere in quanto gruppo universitario. PER CONCORRERE INSIEME ALLE FORZE OPERAIE E CONTADINE ALLA COSTITUZIONE IN TRENTO DI UN GRUPPO POLITICO MARXISTA-LENINISTA che come tale continuerà comunque ad operare anche nell'università.

CRITICA ED AUTOCRITICA DEI MODI DI PENSARE BORGHESI-INTELLETTUALISTICI ANTIPROLETARI !

FUOCO SULL'INTELLETTUALE BORGHESE !

STUDENTI MARXISTI-LENINISTI

Facoltà di Sociologia

TRENTO